

Nella Repubblica

NICOLA TRANFAGLIA

In una testimonianza resa dinnanzi ad una affollata platea di giovani e anziani, comunisti e democratici di varia tendenza...

In questi frasi sta forse il nucleo centrale della lezione di Gian Carlo Pajetta...

Temprato da dodici anni di carcere e da una lotta armata che oggi molti vorrebbero rappresentare come un innocuo passeggero...

Partendo da quella convinzione feconda che i comunisti rappresentassero in qualche modo l'espressione migliore...

Le sue intemperanze parlamentari rivelavano in realtà l'importanza centrale che il leader comunista attribuiva alle discussioni...

Formatosi negli anni della Terza Internazionale dello stalinismo, Gian Carlo Pajetta, come quasi tutti i leader della seconda generazione comunista...

Non a caso, questo è certo, né propriamente organizzato né lavorazione del partito...

Nella storia d'Italia resterà per la sua battaglia coerente, per la sua fede ma spenta, per le sue battute ironiche e fulminanti...

Ironia e sarcasmo per chiunque, ma guai a chi criticava i valori della sinistra

L'attenzione al nuovo e le sue radici politiche: anni di contraddizioni laceranti

Asprezze e battute roventi ma nel segno della lealtà

EMANUELE MACALUSO



Ho conosciuto Pajetta nel 1945 al quinto congresso del Pci, il primo dopo la Liberazione...

Uomini che avevano lavorato nell'Internazionale comunista, che avevano conosciuto Stalin...

Con Pajetta cominciai ad avere rapporti intensi nel 1956, quando lasciai la segreteria regionale della Cgil...

La lotta si manifestò con particolare acuità con il miliziano che rompeva la De e costituiva un governo autonomo...

Alla fine del 1959, con Togliatti e Pajetta, partecipai al XXI Congresso...

fronti della Chiesa o del Papa possono dire tutto perché la loro fede o la loro buona fede è indiscussa...

Lo stesso meccanismo scattava nei confronti del Psi. Le critiche verso i dirigenti socialisti erano spesso pesanti...

Pajetta ha vissuto la tragica crisi del movimento comunista internazionale e la rottura della sinistra in Italia con una contraddizione lacerante...

Basta leggere la sua ultima intervista e la sua ultima lettera all'Unità...

Un lucido rivoluzionario allergico agli estremismi attento alla realtà sociale

GUIDO BODRATO

Al primo incontro, ciò che colpiva di Gian Carlo Pajetta era la durezza del personaggio...

classe operaia al potere. Pajetta non si cullava in questi discorsi, dimostrando assai più realismo di quanto si potesse accreditare ad un uomo che, sin da ragazzo...

Ma colpivano anche quella passione, ed insieme quella generosità, che lo hanno fatto conoscere come parlamentare irruento...

Quando l'ho conosciuto, non perché mi trattenni con lui, ma perché era alla presidenza con Togliatti, Longo, Secchia, Scoccimarro, Amendola...

Il figlio di mamma Elvira

DIEGO NOVELLI

Nei bambini sentivamo parlare, nei discorsi degli adulti fatti alla sera sotto un pergolato di uva americana...

parenze, il senso della tolleranza. Sì, la tolleranza. Potrà apparire una bestemmia per chi ha conosciuto Gian Carlo Pajetta superficialmente...

Finiva la guerra quella donna divenne assessore alla Pubblica Istruzione al Comune di Torino ed aveva anche la delega per i problemi giovanili...

Domeno Pajetta tornerà a Megolo dove sono sepolti i suoi cari. Chissà che non riprenda con mamma Elvira quei tanti discorsi iniziali e non tutti conclusi...

Un grande comunicatore

ALESSANDRO CURZI

Addio Nullo! Permettetemi questo saluto che è quello dei partigiani...

Così ho voluto ricordarlo in televisione, ma ora che devo scrivere per l'Unità i ricordi si affollano...

E' stato un grande comunicatore moderno. La campagna del '53 fu il suo capolavoro. Convinto che si dovesse far intendere a tutta la posta in gioco...

Ma ricordo che si discuteva anche di un occhio di, di una notizia a una coltina, la famosa 'fontanella', il pezzo che molti redattori già allora disprezzavano...

È stato un grande comunicatore moderno. La campagna del '53 fu il suo capolavoro. Convinto che si dovesse far intendere a tutta la posta in gioco...

«Io e ricordo i manifesti: quello sui 'forchettoni'. Si trattava - lo ricordo per i più giovani - di una pubblicità commerciale...

Propagandista, ma gente che credeva nelle battaglie concrete da portare fino in fondo. Come quando si impegnò nel caso della Federconsorzi...

Non era un uomo facile; e giudicava giornalisti e dirigenti di partito per la loro capacità di essere dritti, di farsi sentire come autentici dalle donne e dagli uomini...

Parlava a braccio e l'avvento della televisione lo trova ancora protagonista. Quale straordinaria tribuna per le sue battute sferzanti. Ecco, io credo che questa autenticità di Nullo fosse il risultato di una disciplina antica...

NOTTURNO ROSSO

RENATO NICOLINI

Il giorno che mi disse: «Cambiate la giacca»

adesso. E penso di averlo fatto contento, perché quella giacca non l'ho più indossata...

a te piace giocare. Pajetta è morto la notte dopo aver visitato la Festa dell'Unità di Villa Gordiani...



quella della gente che vive di salario o di stipendio. La Galleria Colonna, dopo che un finanziere senza soldi propri...

metterà una cancellata. La Galleria sarà più brutta; anzi un controsenso perché una Galleria è un luogo che si attraversa...